

Le trombe del giudizio

di Emilio Paolo Forte

Parlando di trombe, non riesco ancora a spiegarmi perché i meccanismi associativi del mio pensiero vadano a ripescare gli affreschi dei vari *Giudizi universali* catalogati in memoria; su tutti, quello di Luca Signorelli, indubbiamente uno dei più inquietanti. Sarà perché le trombe, a detta di molti, restano l'apoteosi, il tripudio o forse l'ultima spiaggia dell'incancrenimento audiofilo? Quel tipo di suono si apprezza realmente solo dopo aver macinato e sperperato milioni e milioni di insane velleità, per poi approdare, con qualche attenuazione uditiva di mezza età, all'ombra di faraonici sarcofagi dalle minacciose forge, rischiarati dal crepuscolo dei lumini... ahemm, delle valvole. Le trombe del giudizio, allora, inteso come raggiunta maturità audiofila, se pure, ma questo evidentemente è un mio problema di cui prossimamente dovrò investire un buon strizzacervelli, un certo richiamo sepolcrale alla "fine dei giochi" mi sovvienne, immalinconendomi.

Su queste premesse la telefonata del Sandrino: *Ohilà, ciccio, mi confessa, ho appena sballato una coppia di diffusori "de-fi-ni-ti-*

vi". A tromba! Ecco, e ti pareva! Ci mancava solo la definitività a rendere il tutto ancora più claustrofobico...

Da un lato la commozione, al pensiero che il nostro possa aver finalmente messo giudizio (almeno secondo la sequenza evolutiva dell'audiofilo che mi sono dato); dall'altro il trasalimento che la mezza età ormai ci sovrasta, diventata realtà e parte di noi: ineluttabilmente mi rassegnò ad un ascolto, fidando in un buon caffè ristoratore. A casa del Sandrino c'è il solito traffico di roba pesante: set-up composto dal lettore CD Esoteric X01, uno strepitoso pre Stereo Knight Enigma 1.0R, finale Dartzeel NHB 108 model one. A disposizione, l'Audio Research Ref. II MKII, il Gamut D200i e l'Air Tight ATM 300B.

Ma veniamo a loro, le prime donne della serata, le JBL K2 S9800. Resto quasi deluso dal fatto che questi diffusori non hanno nulla dell'abnorme, severo e minaccioso che mi aspettavo: sono senz'altro più sobri e meno impegnativi di altre carabattole lungagnone passate da queste parti, pur rasentando il fenotipo umano sud europeo.

Il Sandrino gongola illustrandomi la sua recente campagna acquisti con una panchina

Non capita sovente di poter ascoltare diffusori come i JBL K2 S9800 SE. Ma a casa del Sandrino, dove ogni follia è men che la normalità, quello che vi raccontiamo è solo un normale pomeriggio in musica...

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 43.980,00

Dimensioni: 50,8 x 129,5 x 37,5 cm (lxaxp)

Peso: 90 kg

Distributore: Kenwood Electronics Italia

Via G. Sirtori, 7/9 - 20129 Milano (MI)

Tel. 02-20.48.21 - Fax 02-29.51.62.81

www.kenwood.it - www.kenwoodstore.it

Tipo: da pavimento **Caricamento:** trombra-reflex **N. vie:** 3 **Potenza (W):** 400 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze di crossover (Hz):** 800/10.000 **Risp. in freq (Hz):** 45-50.000 **Sensibilità (dB):** 92 **Altoparlanti:** 1 Wf 38cm, 1 Md a compressione, 1 Tw a tromba biradiale **Griglia:** nera **Note:** driver a compressione in berillio, tromba radiale a direttività costante, mobile ad estrema rigidità.

da *champions league* cosa che, se non altro, mi rasserenava: qui "la fine dei giochi" è ben di là da venire. E del metter giudizio? Beh, fate voi... Le JBL! Oggi la produzione di vertice porta i nomi delle vette dell'Himalaya: Everest e K2. Quest'ultima è un falso-magro da 90 kg, tre vie con woofer da 15 pollici (38 cm) che lavora fino a 800 Hz, poi due trombe con trasduttori al berillio da 3 e 1 pollice completano lo spettro sonoro rispettivamente fino a 10 kHz e da lì in poi (fino a 50 kHz -6 dB, dato dichiarato). Scartabello i CD stipati nello zaino e pesco subito qualcosa di poco adatto, Amalia Grè, tanto per smorzare un po' l'ansia da prestazione del Sandrino che vorrebbe subito farmi massaggiare da Elizabeth Fraser (apprezzo la sua proposta: ai tempi dei Cocteau Twins ci avevo pure un suo poster sul letto, ma credo proprio che sarebbero le manine indelicate dei suoi nuovi amichetti, i Massive Attack, a fare il lavoro sporco. Dunque declino). E allora vai di Norah Jones, Tom Waits e Giammaria Testa, poi pianoforti, violini, flauti e chitarre, così, tanto per esplorare naturalezza e nuance di cui sono capaci le californiane, evitando di andare subito di timpani e bombarda (che poi le orecchie puoi usarle solo per tenere su gli occhiali).

Emerge subito la doppia anima del diffusore. Lavora bene sottocoppia, mantenendo coerenza ed una soddisfacente dose di analiticità anche con volumi bassi. In questo contesto la timbrica vira verso toni caldi



e leggermente ambrati. Lo Stereo Knight dotato di trasformatori d'uscita, assicura un eccellente interfacciamento elettrico col Dartzeel, garantendo tutta la neutralità e l'accurata regia scenica che ci si attende da un grande preamplificatore. Il Dartzeel, dal canto suo, fa della ricchezza informativa, più che dello spunto dinamico e della forza bruta, il suo punto d'eccellenza. Con software intimistici lo si invita a nozze. E le JBL, sornione assecondano, mostrandosi docili e trattabili, introducendo una percettibile nota di calore, senza perdita d'informazioni, che non guasta, anzi conferisce all'impasto sonoro corpo e dimensione intima quasi impensabili, considerando gli obici in gioco. Quando finalmente arriva il turno della grande orchestra o del live, rock o jazz, la trama musicale si tende come una vela al vento, illuminandosi.

Le JBL entrano in coppia e a quel leggero protagonismo interpretativo dei bassi volumi subentrano le luci della ribalta di un palcoscenico irresistibilmente vivido e presente. I protagonisti si materializzano a tutto tondo e gli echi delle loro gesta si spengono in orizzonti lontani. I transienti ribollono fin nelle viscere e il basso sostiene dal profondo l'impalcatura, anche se il record di questa pista le JBL lo hanno raggiunto con altri piloti (Gamut D200i o BAT VK600). Parimenti dicasi per il rigore nel controllo che non assurge a vette asfissianti come con altri *competitors*.

Tuttavia il Dartzeel esprime quell'equilibrio timbrico invidiabile, da macchina sana allevata in collegi svizzeri, che consente al tre vie californiano di suonare come un pannello, senza protagonismi in alcuna gamma dello spettro. Non si registrano, anche a volumi seriamente impattanti, manifestazioni aggressive per l'udito. La via della raffinatezza lascia posto a quella della coerenza e corretta spazialità della scena acustica. Come dire, ce l'avrò anche più piccolo di altri, ma come ci so fare io con le vecchie signore americane... E in effetti il Dartzeel, pur sottodimensionato nel contesto *de quo*, riesce, senza artifici o Viagra, ad esprimere una tale ricchezza armonica e informativa, spessore e tridimensionalità che... provate a sentire un pianoforte gran coda, classico o jazz che sia, con il rapporto 1/1 che solo diffusori del rango delle JBL K2 sanno rendere: tenete la mano pronta perché è molto probabile che vi si possa sganasciare la mascella dallo stupore. Al punto da profferire un *ok, pagliaccio, adesso tira fuori le valvole da sotto il cofano!*

E le trombe?

E chi le ha sentite!

Inforco la moto, canticchiando sulla via di casa *Have You Ever Seen the Rain* nell'interpretazione di Mango e ancora ho i brividi: sarà l'autunno. O forse solo un grande pomeriggio di musica. 